L'ARENA
Mercoledì 7 Marzo 2018

OTTOMARZO. Illustrati i risultati dei primi studi dell'ateneo commissionati dalle donne della Cisl

Molestie sul lavoro, così si impara a riconoscerle

Al via la fase B: questionario nelle aziende per intercettare episodi di violenza psicologica o sessuale e creare azioni di contrasto preventivo

Francesca Saglimbeni

Era solo una battuta (Ehi, tesoro!), uno scherzo (come la pacca sulla spalla, o altrove, dalla mano un po' pesante)». In fondo "Che male c'è?" si sentono puntualmente rispondere quanti, sul posto di lavoro (e non necessariamente donne), subiscono parole o atteggiamenti di dubbio gusto. Ma come capire quando tali approcci costituiscono una condotta innocua o una molestia o violenza?

È quanto si prefigge di scoprire la ricerca avviata nel giugno 2017 dall'Università di Verona- Dipartimento Scienze Umane nell'ambito del progetto «Che male c'è», promosso dal Coordinamento donne di Cisl Verona con il sostegno di Fondazione Cattolica, al fine di creare consapevolezza, fare rete tra attori esterni e interni alle aziende, e creare azioni innovative di contrasto a un fenomeno che non ha bandiera territoriale.

Ieri, nella sede Cisl di lungadige Galtarossa, sono state esposte le risultanze della prima fase di studio, che ha coinvolto 48 persone (metà maschi e metà femmine) di età tra i 25 e 65 anni, accomunate da anni di esperienza nel sindacato, in appositi focus group di confronto e approfondimento. «I partecipanti hanno in pratica svolto un ruolo di "sentinelle" in alcune aziende della provincia - ha spiegato Paola Zamboni del Coordinamento Donne Cisl Verona -, per intercettare le condotte più o meno al limite della molestia o violenza (piscologica o sessuale) nell'ambiente di lavoro». Episodi di cui gli stessi hanno poi riferito nei focus group «restituendoci una serie di informazioni utili a interpretare il fenomeno», ha aggiunto il sociologo Giorgio Gosetti, responsabile scientifico dello studio condotto con l'assegnista Marco Carradore.

«Pretesa dell'indagine, infatti, non è elaborare una statistica sui numeri nel Veronese. A questo ci pensa l'Istat, il quale stima che le donne vittime di molestie o ricatti sessuali sul posto di lavoro siano 1milione 400mila, 425mila negli ultimi tre anni. Bensì quella di comprendere il fenomeno in relazione al contesto lavorativo», ha sottolineato Gosetti. «Capire cosa vi sta sotto. Qual è l'humus aziendale e sociale in cui prolifera. Per poi mettere a punto soluzioni mirate». I partecipanti ai focus group hanno rivelato che la violenza psicologica è più frequente di quella fisica. Alcuni delegati sindacali l'hanno addirittura subita in prima persona. È emerso che «sussistono ancora molte zone grigie, per le quali parlare di gesto goliardico piuttosto che di molestia spesso diventa davvero arduo».

Il tema delle molestie alle donne sarà al centro dell'Otto marzo

Molti punti oscuri saranno ora sanati con la somministrazione di un questionario anonimo a lavoratori e lavoratrici di quattro aziende aderenti all'iniziativa (di diversi comparti produttivi: commercio, servizi, metalmeccanico). «Questa fase B ci riconsegnerà altre informazioni. Intanto abbiamo intercettato già due necessità: che occorre più formazione ovvero una rete tra attori esterni e interni all'impresa, quali la stessa Consigliera di Parità che ogni azienda può istituire al suo interno». •